

LE EMISSIONI PUNICHE DI ETA' ANNIBALICA CONIATE IN ITALIA E SICILIA

di Alberto Campana

In un mio precedente articolo ⁽¹⁾ avevo messo in evidenza la possibilità di una compatibilità metrologica tra alcune emissioni siracusane e le monete romane durante la seconda guerra punica.

In un successivo articolo, dedicato alla monetazione di Capua, avevo rilevato come un'emissione punica in elettro, con testa femminile gianiforme (Tanit ?) e Giove su biga al galoppo a destra (Fig. 1), pur essendo conosciuta come 3/4 di shekel cartaginese, poteva essere ricondotta anche ad un ambito metrologico romano essendo scambiabile con 12,5 assi quadrantali ⁽²⁾.

Anche se la metrologia antica può prestarsi a diverse interpretazioni, spesso opinabili, mi è sembrato lo stesso utile verificare gli aspetti metrologici delle varie emissioni puniche che furono battute in Italia e in Sicilia al seguito delle truppe annibaliche. In particolare era stata grande la mia curiosità di controllare se queste monete potevano in qualche misura essere compatibili con le coeve monete battute dai Romani e dalle varie città e popoli variamente coinvolti in Italia e in Sicilia nel corso della seconda guerra punica, che fu veramente epocale.

Pur nei limiti imposti dalle incertezze di una corretta impostazione metrologica, appare evidente che quando si riesce a intravedere una convergenza verso una forma di compatibilità tra diversi sistemi monetari che convissero insieme nello stesso momento in una medesima area di circolazione, è assai probabile che tale compatibilità sia realmente esistita. Quando diversi sistemi monetari sono in qualche misura compatibili fra loro è più facile che le rispettive monete vengano rinvenute insieme, una situazione che è ampiamente attestata dai rinvenimenti monetari risalenti alla guerra contro Annibale. Nei ripostigli sotterrati durante gli anni della seconda guerra punica le monete romane sono infatti frequentemente rinvenute insieme a monete puniche ⁽³⁾.

Nei primi anni dell'invasione in Italia, Annibale probabilmente utilizzò monete emesse a Cartagine e poste a sua disposizione. Monete di sicura origine cartaginese che circolarono in Italia e soprattutto nel Bruttium sono in elettro (3/4 shekel, con peso compreso tra 3,12 e 2,50 g, Fig. 1); in argento (1/4 shekel, con peso compreso tra 2,20 e 1,70 g, Fig. 2, talvolta con punto tra le zampe del cavallo) e in bronzo (2 shekel, del peso di 15,1-9,5 g, Fig. 3; shekel, del peso di 9,8-5,5 g, Fig. 4-5, con cavallo stante o voltato all'indietro: sono note numerose varianti, con lettere o simboli).



Fig. 1

(da SNG ANS 1,146)



Fig. 2

(da SNG ANS 1, 148)



Fig. 3

(da Jenkins, tav. B, n. AB1)



Fig. 4

(da Jenkins, tav. B, n. B8)



Fig. 5

(da Jenkins, tav. B, n. B19)



La loro coniazione a Cartagine è dimostrata dal loro frequente rinvenimento in Africa (forse con l'eccezione dell'elettro) e soprattutto dalla costante e regolare disposizione dei coni (↑↑), che costituisce una peculiare caratteristica della zecca di Cartagine fin dal 300 a.C. circa ⁽⁴⁾, mentre le zecche puniche della Sardegna e Sicilia e quelle greche della Magna Grecia generalmente non si preoccupavano di orientare con regolarità i coni del diritto e del rovescio, che quindi appaiono orientati in maniera casuale. Di grande interesse è l'osservazione che le monete d'argento che circolarono in Italia e quindi reperibili in ripostigli italiani ⁽⁵⁾ presentano generalmente elevata purezza in argento, mentre monete dello stesso tipo che circolarono prevalentemente in Africa sono spesso in billion (lega di argento di basso titolo per la presenza di bronzo) ⁽⁶⁾.

Dopo la vittoria di Canne Annibale dovette senza dubbio approntare in loco emissioni di esclusivo carattere punico in argento, affiancandole a più abbondanti emissioni campane, lucane e bruzie filopuniche ⁽⁷⁾, che quindi costituivano la principale valuta a disposizione del comandante cartaginese, escludendo ovviamente i bottini derivanti da razzie e conquiste. Possiamo riconoscere le seguenti emissioni puniche sicuramente attribuibili a zecche italiane, senza considerare in questa sede altre sporadiche e rarissime emissioni ⁽⁸⁾:

- 1) testa femminile / cavallo stante e talvolta palma in AR e BR
- 2) testa femminile / cavallo stante ed urèo in AR ed BR

1) Emissione Testa femminile/cavallo stante e palma (in AR e BR)

Consta di due nominali e presentano un caratteristico stile, mostrando lineamenti più regolari e con capigliatura differente, con capelli più corti:

1/2 shekel (peso 4,01-3,70 g.: coni D/ noti = pochi) con palma (Fig. 6)

1/4 shekel (peso 1,95-1,60 g.: coni D/ noti = pochi) senza palma (Fig. 7)

1 shekel (peso 8,50-7,30 g.: coni D/ noti = pochi) senza palma (Fig. 8)

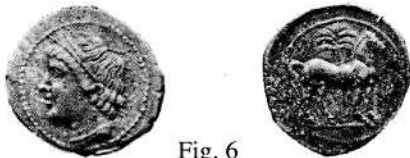


Fig. 6
(da Jenkins, tav. C, n. L1)



Fig. 7
(da Jenkins, tav. C, n. L2)



Fig. 8
(da asta Sternberg 31/1996, 351)

A queste emissioni sembra sia seguito subito dopo il seguente shekel con protome di cavallo:

1 shekel (peso 8,10-7,00 g.: coni D/ noti = pochi) senza palma (Fig. 9)



Fig. 9
(da asta Sternberg 31/1996, 350)

Il simbolo palma dietro il cavallo è presente solo nel nominale maggiore, che è più comune. Talvolta tra i rami della palma è possibile rinvenire una piccola lettera greca, Γ, che compare anche in alcune monete bruzie. L'orientamento dei coni è irregolare, diversamente dalla produzione monetaria della zecca di Cartagine, e gli esemplari di questa emissione sono stati rinvenuti quasi esclusivamente nel Bruttium⁽⁹⁾. E' stata formulata l'ipotesi che l'emissione in argento sia stata battuta a Locri⁽¹⁰⁾, alla quale devono essere attribuite anche le emissioni in bronzo.

2) Emissione Testa femminile/cavallo stante ed urèo (in AR)

Anch'essa consta di due nominali in argento, seguiti da almeno due nominali in bronzo:

1/2 shekel (peso 3,90-3,70 g.: coni D/ noti = pochi) con urèo e spesso cerchiello tra le zampe (Fig. 10)

1/4 shekel (peso 1,94-1,80 g.: coni D/ noti = pochi) senza urèo (Fig. 11)

12 shekel (peso 121,20-94,21 g.: coni D/ noti = 1?) con urèo (Fig. 12)

2 shekel (peso 18,53-11,31 g.: coni D/ noti = 1?) con urèo (Fig. 13)



Fig. 10
(da Jenkins, tav. C, n. U1)

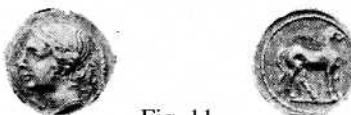


Fig. 11
(da Jenkins, tav. C, n. U2)



Fig. 12
(da Robinson VI, 1 = Sear, vol. 2, p. 604, 6533)



Fig. 13
(da SNG ANS 1, 157)

Il simbolo urèo⁽¹¹⁾ (talvolta erroneamente descritto come stella o disco radiato) dietro il cavallo è presente solo nel nominale maggiore di argento, anche in questo caso il più comune, e nel bronzo. Il quarto di shekel è difficilmente distinguibile dagli analoghi nominali di provenienza cartaginese: è possibile riscontrare solo uno stile più accurato. La maggiore rarità dei 1/4 shekel di conio italico sembra essere compensata dall'abbondante emissione di analogo nominale di provenienza cartaginese (Fig. 2). L'orientamento dei coni è anche in questo caso irregolare e gli esemplari di questa emissione sono stati rinvenuti quasi esclusivamente nel Bruttium⁽¹²⁾. E' stata formulata l'ipotesi che la sede della relativa zecca sia stata Crotone⁽¹³⁾.

Trascuro qui la trattazione relativamente all'emissione in elettro con testa femminile gianiforme/Zeus su biga perché già descritta a proposito del mio precedente articolo su Capua (vedi nota 2). Confermo anche in questa sede la mia perplessità che questa emissione sia stata coniata in Italia e in particolare a Capua. La scelta di una lega inusuale in Italia come l'elettro e l'adozione di un costante orientamento dei coni (↑↑) sembrano preferire l'ipotesi che questa emissione sia stata coniata a Cartagine e quindi inviata per intero ad Annibale in una fase ancora iniziale della sua campagna in Italia, forse subito dopo la vittoria di Canne (216 a.C.). La prestigiosa vittoria può avere convinto il governo cartaginese a inviare una valuta più pregiata, oltre all'argento e al bronzo, e pregevole di un contenuto irrispettoso nei confronti del quadrigato romano. La testa

ATHENA NUMISMATIK
MONETE ANTICHE - ARCHEOLOGIA



Listini gratuiti
Specificare tipo
di collezione

Ottostrasse 5
D-80333 MÜNCHEN
Tel. 0049/89/591147
Fax 0049/89/598220

